

Tragedia a Morazzone: accoltella la moglie, nell'armadio il cadavere del figlio di 7 anni

Pubblicato: Domenica 2 Gennaio 2022



Un uomo di 40 anni, Davide Paitoni, ha tentato di uccidere l'ex moglie e ha ucciso il figliolo di 7 anni tra **Gazzada Schianno** e **Morazzone**, in provincia di **Varese**.

La tragedia e la storia di terribile violenza si è scoperta a poco a poco nel corso della giornata di Capodanno: tutto è partito infatti dalla denuncia di una donna, aggredita nella serata del primo gennaio dal marito da cui si era separata circa un anno fa, nella sua casa nel comune di **Gazzada Schianno**. **La donna è stata accoltellata ma è riuscita fortunatamente a salvarsi** denunciando così l'accaduto ai Carabinieri.

Ed è stato nell'ambito delle indagini seguite a questo tentato omicidio che i carabinieri, perquisendo l'abitazione del marito a Morazzone, in via Cuffia, hanno fatto la più macabra e drammatica delle scoperte: il ritrovamento del **figlio della coppia, di sette anni, il cui corpo era stato nascosto nell'armadio**. Il ritrovamento è avvenuto nella notte tra l'1 e il 2 gennaio, e la fuga del padre omicida è durata poco: l'uomo è infatti stato arrestato in una vasta operazione dei Carabinieri culminata questa mattina con la sua cattura a Viggiù, sulla strada che porta al monte Orsa, a poche centinaia di metri dal confine svizzero.

L'uomo, un quarantenne, era in quella casa con il padre e il figlio ai domiciliari, dopo un episodio di aggressione di cui era stato protagonista un mese fa : il 26 novembre scorso infatti l'uomo aveva

accoltellato alla schiena un collega ad **Azzate**, nella ditta dove lavoravano, e poi era fuggito. I carabinieri di Varese lo avevano raggiunto e arrestato con l'accusa di tentato omicidio. **All'epoca incensurato, il quarantenne aveva risposto al Gip di Varese**, e la Procura aveva disposto per lui i domiciliari.

Nella casa di corte in cui risiedeva ai domiciliari con il padre, **tra i vicini prevale lo sgomento**: «A mezzanotte circa abbiamo visto delle luci in cortile, ma di primo acchito abbiamo pensato ad un vicino malato. Invece di quelle luci ne arrivavano sempre di più, e abbiamo cominciato a preoccuparci» Spiegano alcuni dei dirimpettai «Del bambino non sappiamo molto, il padre non l'abbiamo conosciuto ma sapevamo che era ai domiciliari per un'aggressione. In compenso conosciamo il nonno, che è una persona molto gentile. Certo che una cosa del genere non doveva capitare, è incomprensibile»

di sr/mg